

## **Dichiarazione finale del XV Seminario Internazionale “Problemi della rivoluzione in America Latina”**

Il mondo continua ad essere scosso a causa della crisi economica del sistema capitalista che è scoppiata poco più di tre anni fa in seno all'imperialismo statunitense, e le cui manifestazioni ed effetti si sono estesi velocemente, dapprima alle economie più sviluppate e, poi, all'intero pianeta. Le limitate e brevi manifestazioni di parziale recupero, esaltate dai gruppi finanziari e dagli economisti difensori del sistema come segnali che la crisi è terminata, non hanno fatto altro che confermare il carattere ciclico delle stesse, nel quadro della crisi generale del capitalismo.

Le misure provate dai governi e dagli organismi internazionali per superare i problemi hanno portato alla loro acutizzazione. Come conseguenza della logica del funzionamento del capitalismo le classi lavoratrici, la gioventù e i popoli in generale divengono le principali vittime della crisi, ma non la affrontano con rassegnazione: resistono, lottano e in importanti settori avanzano proposte contrassegnate dall'esigenza che la crisi deve essere pagata dai capitalisti che ne sono i responsabili, non dai lavoratori.

Emerge oggi che in vari luoghi del mondo alla lotta per il salario, l'occupazione, l'educazione, la salute, si uniscono le bandiere della democrazia, della libertà e dei diritti politici. Viviamo in un periodo di crescita della lotta delle masse e la sua fiamma ha rovesciato regimi autoritari e dittatoriali come quelli di Ben Alì (Tunisia) e Hozni Mubarak (Egitto) e ne mantiene altri sotto scacco. La messa in discussione delle istituzioni borghesi è presente in queste lotte, nelle esigenze degli “indignati” di Spagna, negli scioperi dei lavoratori in Grecia o in Inghilterra, nelle mobilitazioni della gioventù in America, fra gli altri casi. Sono le evidenti espressioni politiche della crisi a conquistare la precedenza.

In America Latina si afferma e si caratterizza nei suoi settori più avanzati la tendenza democratica, progressista e di sinistra. Tempo addietro abbiamo constatato che nella regione vi è stato un cambiamento nei rapporti di forza politici e sociali: la borghesia neoliberista e i suoi partiti hanno sofferto sconfitte politico-elettorali in vari paesi ed hanno perso spazi negli apparati amministrativi dello Stato; sono emersi alcuni governi progressisti come risultato della ricerca del cambiamento da parte dei nostri popoli, delle lotte di liberazione contro i governi legati apertamente al capitale straniero e agli interessi delle classi dominanti nazionali.

Senza dubbio questo nuovo scenario latino-americano ha rappresentato un passo positivo per i popoli, per le forze democratiche, progressiste e di sinistra, giacché, ha alimentato il desiderio di cambiamento esistente tra le masse, ha affermato la loro fiducia nella possibilità di superare un sistema che ha portato soltanto la fame e la disperazione per i lavoratori e i popoli. Aspetto fondamentale, il nuovo periodo ha posto sul tappeto del dibattito la prospettiva del socialismo come alternativa al decadente sistema capitalista.

Tuttavia, nel corso degli anni, abbiamo potuto constatare i limiti politici che colpiscono questi governi. Alcuni più velocemente di altri si sono volti a destra, tradendo le aspettative di tempi nuovi per coloro che sono sempre vissuti nell'oppressione. Accordi di libero scambio con paesi o blocchi imperialisti, leggi neoliberiste e tagli antipopolari, processi di criminalizzazione della protesta sociale, consegna delle ricchezze naturali al capitale straniero, misure economiche restrittive, sono state approvate da quasi tutti questi governi che avevano promesso il cambiamento.

La maggior parte dei regimi che incoraggiavano la prospettiva di realizzare profondi cambiamenti economici, politici e sociali e, per ciò, aprivano spazi affinché le organizzazioni di sinistra avanzassero nel processo di accumulazione di forze rivoluzionarie, si sono tramutati in argini contro l'avanzata della lotta delle masse, la prospettiva della rivoluzione e del socialismo, rivelandosi, dunque, governi che puntellano lo stesso sistema capitalista.

La svolta a destra operata nella maggioranza di questi governi, a dispetto delle speranze delle classi dominanti e dell'imperialismo, non ha provocato lo scoraggiamento e la frustrazione fra i popoli. L'aspirazione al cambiamento è ancora presente, si manifesta nelle proteste contro la disoccupazione, per l'istruzione, per la terra, per l'acqua, contro le tasse, per la democrazia, perché la sua voce sia ascoltata nel momento di prendere decisioni nelle sfere di governo.

La prospettiva del trionfo della rivoluzione e del socialismo perdura, non dipendendo da quello che fanno l'opportunismo, il riformismo o qualsiasi fazione borghese sedicente di sinistra; essa è nelle mani dei lavoratori e dei popoli, delle forze autenticamente rivoluzionarie. Per il trionfo della rivoluzione è indispensabile utilizzare e combinare tutte le forme di lotta, a seconda delle caratteristiche presenti in ciascun paese.

Ora, allo scopo di porre fine alla contraddizione che segna la natura dell'epoca in cui viviamo, la contraddizione lavoro-capitale, non possiamo ignorare la lotta contro la politica che la socialdemocrazia al potere realizza in nome del cambiamento sociale, ma in realtà a beneficio delle classi dominanti e del capitale finanziario imperialista.

Per far avanzare la lotta rivoluzionaria è indispensabile distaccarsi dalla nefasta influenza ideologica borghese nelle sue differenti espressioni dentro il movimento operaio, la gioventù, le donne, il movimento popolare in genere; a questo scopo dobbiamo combinare lo slancio della lotta delle masse per le loro rivendicazioni materiali e i diritti politici con il dibattito ideologico che permette di smascherare il carattere funzionale al capitalismo che queste proposte incarnano. Lo smascheramento dell'opportunismo, della socialdemocrazia è parte della lotta ideologica che i rivoluzionari sviluppano contro il capitalismo e i suoi difensori in generale.

Le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria costituiscono il settore più avanzato della tendenza democratica, progressista e di sinistra, la loro responsabilità è quella di lavorare affinché l'insieme della tendenza ed i popoli in generale vedano e comprendano i limiti politici che hanno i governi progressisti e la natura di quelli di carattere neoliberale e, soprattutto, affinché essi facciano proprie le bandiere e il programma di una autentica rivoluzione che conduca al socialismo.

In questo cammino è fondamentale la politica di unità con i settori e le forze interessate alla difesa delle aspirazioni e dei diritti dei lavoratori e dei popoli e per difendere gli interessi sovrani del paese.

Più di ogni altra cosa, l'unità deve andare oltre i confini nazionali, poiché sebbene la rivoluzione è un processo che deve concretizzarsi in ciascuno dei paesi, essa per la sua essenza è un movimento di carattere internazionale. Il lavoro per creare un grande fronte antimperialista dei popoli, che si esprime nelle lotte e nelle azioni specifiche, è parte del nostro lavoro. La solidarietà attiva con tutti i popoli che lottano per la liberazione sociale, nazionale e l'indipendenza è parte del nostro lavoro. Esprimiamo oggi il nostro sostegno

alla lotta del popolo palestinese contro il criminale sionismo israeliano, al popolo di Porto Rico nella sua lotta per l'indipendenza, rifiutiamo il blocco imperialista stabilito per cinque decenni contro Cuba e la presenza delle truppe d'occupazione in Haiti, condanniamo ogni atto di aggressione e di intervento politico-militare guidato dalle potenze imperialiste contro i popoli.

Con uno sforzo collettivo siamo arrivati a questo XV Seminario Internazionale che, anno dopo anno, ha analizzato i problemi essenziali che le circostanze impongono alle organizzazioni rivoluzionarie. Riconosciamo la validità di questo tipo di evento che permette di sintetizzare e condividere esperienze, per cui ci impegniamo a dare continuità a questo lavoro ed a diffondere gli accordi e le risoluzioni prese in questa occasione. Ci convochiamo per un evento simile il prossimo anno.

### **XV Seminario Internazionale “Problemi della Rivoluzione in America Latina”**

*Quito, 15 luglio 2011*

**Partito Comunista Rivoluzionario di Argentina**  
**Partito Rivoluzionario (Marxista-Leninista) (Argentina)**  
**Movimento di Donne Olga Benario (Brasil)**  
**Partito Comunista Rivoluzionario (Brasile)**  
**Minga Sur Palmira – Polo Democratico Alternativo (Colombia)**  
**Partito Comunista di Colombia (marxista-leninista)**  
**Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista)**  
**Fronte Democratico Nazionale (Filippine)**  
**Partido Comunista del Messico (marxista-leninista)**  
**Fronte Popolare Rivoluzionario (Messico)**  
**Coordinamento Caraibi e America Latina (Porto Rico)**  
**Partito Comunista del Lavoro della Repubblica Dominicana**  
**Gioventù Caraibica (Repubblica Dominicana)**  
**Fronte Universitario Rivoluzionario Socialista (Venezuela)**  
**Movimento di Donne Ana Soto (Venezuela)**  
**Movimento di Educazione per l'Emancipazione (Venezuela)**  
**Movimento Gayones (Venezuela)**  
**Partito Comunista Marxista-Leninista del Venezuela**  
**Partito Comunista (bolscevico) di tutta l'Unione (Russia)**  
**Gioventù Rivoluzionaria dell'Ecuador**  
**Confederazione Ecuatoriana di Donne per il Cambiamento**  
**Movimento Popolare Democratico (Ecuador)**  
**Partito Comunista Marxista-Leninista dell'Ecuador**